

Ancona. 15 luglio 2022. La 17°ed. del Festival "LIBERO CINEMA IN LIBERA TERRA" è approdata nel cortile della Scuola Sec. di I Grado "Marconi" per un momento di confronto e proiezione di "NULLA DI SBAGLIATO" di D. Barletti e G. Gianni, un docufilm realizzato attraverso i racconti e lo sguardo dei ragazzi che hanno partecipato al Progetto del Ciai, alla ricerca del significato del Tempo.

Anche gli alunni delle classi 2E e 2F del nostro Istituto hanno partecipato a questo che diventa un racconto corale a più voci provenienti da tutta Italia.

NULLA DI SBAGLIATO!

Il film apre il sipario su quella che potremmo definire la "caleidoscopica" rappresentazione di pillole di vita di ragazzi di scuola secondaria. La sfida che questi "attori per caso" hanno accolto è quella di raccontarsi senza infingimenti, con grande onestà e spontaneità, mettendo in gioco se stessi e le proprie fragilità, offrendo un saggio delle mille storie che tanti nostri ragazzi potrebbero raccontare. Nei loro volti e nei loro occhi rivediamo quelli di coloro che incontriamo ogni giorno.

In alcuni passaggi di questa narrazione quotidiana la vita scorre lenta e quasi rarefatta. Gli interpreti, ripresi in primissimo piano, indossano la mascherina e parlano a scuola, davanti ai loro compagni, delle loro esperienze, dei loro sogni, delle loro paure o di come saranno nel futuro. Il tempo che stanno vivendo prende vita nei loro racconti.

Fra le quattro mura domestiche le azioni non hanno apparentemente nulla di innaturale, ma è proprio la sconcertante normalità a inchiodare lo spettatore allo schermo. E dall'apparente normalità sgorga quel distillato di vita che incanta e sorprende il pubblico. In questa dimensione i ragazzi si autoriprendono e mostrano in soggettiva lo spazio interno ed esterno alla loro abitazione. L'emergenza sanitaria ha innescato meccanismi nuovi, la luce che catalizza lo sguardo ora è quella dei dispositivi accesi da cui giungono le voci intermittenti di insegnanti, amici o congiunti. La casa a volte diventa uno spazio troppo angusto in cui vivere, quasi claustrofobico. Il cortile di un condominio prima abitato e palpitante di vita ora è vuoto, le strade sono deserte. Un pesciolino rosso diventa un amico prezioso, ma il corpo che galleggia esanime strazia il cuore e la voce fuori campo della bambina non può trattenere le lacrime, perché la morte è inaccettabile. Il tempo scorre inesorabile e non ci consente di tornare indietro, è un tesoro che non va sciupato, bisogna quindi stare attenti a non commettere errori gravi o irreparabili, ci viene detto, ma c'è chi afferma di averli già commessi e che è ormai impossibile tornare indietro. Il tempo ci costringe a crescere, a diventare grandi e a rinunciare a quell'abbraccio della mamma che protegge e consola, "perché dunque aver fretta di crescere?" sembra domandarsi la bambina. In questa narrazione i sogni e gli incubi dilatano il tempo del racconto, ci rendono partecipi dei turbamenti e delle ansie dei nostri protagonisti, della loro paura di scomparire o di rimanere soli. Il desiderio di essere amati e accolti per come siamo resta tuttavia intatto, l'innamoramento non basta a se stesso, rimane in superficie, chi ama non si ferma all'esteriorità e accoglie anche i difetti dell'altro, lo accetta per quello che è: la perfezione non esiste. In questo tempo sospeso della pandemia, nel silenzio innaturale che sembra averci inghiottito, i ragazzi rivendicano il proprio diritto a esistere, a esserci, qui e ora. In chiusura una bambina riprende se stessa davanti a uno specchio che moltiplica quasi all'infinito l'immagine riflessa, come a voler rappresentare la complessità del nostro io che cerca il suo posto nel mondo. E come sarebbe bello un mondo in cui tutti fossero come il barbiere che uno degli interpreti descrive aperto, gentile, accogliente: è sicuramente questo il mondo in cui tutti vorremmo vivere!

Maria Pia Vasconi